

Toccato il fondo, ora rinnoviamo la politica



Le convulse giornate che hanno portato alla rielezione di Giorgio Napolitano sono la conferma della gravità della crisi italiana, coi partiti bloccati da veti incrociati e faide interne, costretti a supplicare la disponibilità dell'anziano presidente per un nuovo mandato. Eppure quel voto poteva offrire una prima risposta alla domanda di cambiamento che cresce nel paese ed aprire una fase nuova nel difficile avvio di legislatura. La candidatura di Rodotà rispondeva all'esigenza di una svolta nel segno della democrazia partecipativa, dei beni comuni, dei diritti. L'Arci l'ha sostenuta, in sintonia col sentimento di tanti elettori.

Un'opportunità sprecata, per l'incapacità di dialogare da parte del Movimento 5 stelle e soprattutto per le responsabilità del Pd. Un partito in confusione, che in 48 ore è stato capace di cambiare linea ben tre volte in una sconcertante catena di errori che ha bruciato le candidature di Marini e Prodi e prodotto la dissoluzione del suo gruppo dirigente. A quel punto l'unico modo per evitare altri danni è apparso rifugiarsi nella soluzione 'istituzionale'. Un esito che non può essere certo letto come un successo. Il problema non è Napolitano, figura degna del massimo rispetto, ma i partiti costretti dalla propria impotenza ad affidarsi ad un 'tutore'.

È inevitabile che tutto ciò sia vissuto da tanti come una chiusura alla domanda di cambiamento, con l'effetto di aggravare la distanza fra istituzioni e cittadini e fomentare pericolose spinte populiste. Ma sarà bene ridimensionare il senso dell'intera vicenda. Non c'è stato nessun golpe né una mancata rivoluzione, non siamo in una repubblica presidenziale ma in una democrazia parlamentare. Ora, eletto il presidente che deve essere di tutti, restano sul tappeto le questioni politiche, a partire dall'esigenza di un governo che garantisca scelte efficaci per far fronte alla crisi. Soprattutto, oggi si squaderna in termini nuovi e urgenti il tema del rinnovamento della politica, tanto forte è la crisi dei partiti e l'assenza di un'adeguata forza di sinistra. È evidente lo scarto fra l'avanzamento di una sinistra sociale che produce contenuti e nuovo senso comune, e il deficit di rappresentanza politica di tutto ciò. Neanche l'Arci può sottrarsi a questo tema. Nel suo lavoro di animazione dei territori, con altre forze sociali e di terzo settore, può contribuire a cambiare la politica, innovare la rappresentanza, riunire i pezzi e le culture di una sinistra dispersa.

Paolo Beni

**RESIST 2013
IL 25 APRILE
NOI
PRENDIAMO
PARTE**



www.arci.it



www.arciresist.org

IL NOVO SOSTIENE L'ARCI

la parte di chi
sceglie
l'antifascismo,
i diritti,
la democrazia,
la libertà,
la partecipazione.

Di rado, in questi anni, il 25 Aprile si è collocato in fasi che permettessero semplicemente di festeggiare la Repubblica e la democrazia italiana.

Difficoltà economiche e sociali - una crisi tanto lunga nel suo esplodere e tanto dura nel suo manifestarsi; difficoltà politiche - un clima di contrapposizione non tra partiti (soltanto) ma tra idee molto, troppo diverse del rapporto degli interessi generali con quelli particolari quando non individuali; difficoltà poste dal ripresentarsi, in Italia ma anche di più in Europa, di forze apertamente nostalgiche del nazismo e del fascismo, con tutte le odiose forme di intolleranza, violenza e razzismo; la orribile violenza sulle donne.

Ecco le ragioni di questo 25 Aprile: stanno tutte lì, dinanzi a noi, per chiedere ancora una volta un impegno straordinario per ricostruire - nel nome della Resistenza, cioè della libertà riconquistata, della dignità delle

persone, del riprendere in mano il proprio presente ed il proprio futuro - una collettività e una solidarietà civile e da qui ripartire.

L'amarezza di tanti partigiani sta tutta nella constatazione che l'Italia per cui i partigiani hanno combattuto non era quella che si può vedere adesso. E la loro forza sta tutta nella capacità che ancora in questi giorni possono avere e dare per scuotersi, per tornare ad impegnarsi tanto più quando la crisi sembra a un punto elevatissimo.

Non si può più rinviare un cambiamento profondo della politica e dei partiti, per le forme e gli strumenti nuovi che oggi costruiscono opinioni e sentimenti. Non si può più rinviare un intervento deciso per dare al Paese strumenti e leggi - in primis quella elettorale - che permettano di scegliere rappresentanti autorevoli e capaci (nuovi, va da sé, viste le prove fornite ma va detto che tanti, certamente

'nuovi', non sono stati e non sono o non sembrano all'altezza). Il merito, cioè la competenza, deve diventare una regola generale, che vale nel lavoro, che vale nella politica, che vale nella vita quotidiana.

La Costituzione è una guida sicura per i suoi principi e i valori che sostiene e promuove.

Guardiamo lì, in quel testo, magari anche per superare la tesi - inaccettabile - del 'sono tutti uguali'.

Guardiamo lì per trovare le differenze, e soprattutto gli obiettivi per i quali avere governi all'altezza dei bisogni di giovani, donne, uomini, dei tanti nostri concittadini che vedono solo nuvole sul loro futuro.

E così avremo celebrato degnamente il 25 Aprile: una giornata per un nuovo riscatto, una rinascita dell'Italia.

Alessandro Pollio Salimbeni,
vice Presidente Anpi

25 aprile: non solo memoria ma tanta attualità

Il 25 aprile è davvero una data particolare. Più ci si allontana da quel giorno del 1945, quando diventò definitiva la liberazione dal nazifascismo, più quella data diventa attuale e si carica di moderni significati. In realtà la lotta contro tutte le forme di fascismo è ancora da vincere nella nostra Europa. Basti pensare ai movimenti filonazisti, razzisti, xenofobi che infestano con le loro azioni violente il nostro Continente, a Nord come a Sud, a Ovest come a Est. Al riproporsi di culture negazioniste e di esaltazione della violenza. Per questo per noi 25 aprile non è solo memoria, ma attualità. È il fiore del partigiano che ogni anno torna a dischiudersi. Come ogni anno, sono numerose le iniziative che, sotto il segno di *Resist*, circoli e comitati in tutta Italia organizzeranno il 25 aprile o a ridosso di questa data.

A Civita Castellana il comitato locale e il circolo Arci Tour promuovono l'incontro pubblico *I figli dei desaparecidos*. Una storia attuale e la pedalata resistente, con commemorazione nella piazza ai Martiri delle Fosse Ardeatine. Bicilettata di Primavera il 25 aprile anche a Spilamberto (MO) a cura del gruppo Ciclisti del circolo Polisportiva Spilambertese. Tra le iniziative della provincia fiorentina, la veglia partigiana con storie di vita, di guerra e di resistenza raccontate dal Caporale Ugo Morchi organizzata dal circolo Toscanini di Ginestra Fiorentina il 24 aprile; lo spettacolo *Se vi assiste la memoria*: scrit-

ti, documenti e canti della Resistenza Partigiana il 25 aprile presso il circolo Le Due Strade di Tripetetolo a Lastra a Signa e nella serata del 26 il concerto *Liberi Rock Fest*.

Al circolo Demos di Talamona (SO) si comincia con il concerto della Liberazione il 24 aprile e si prosegue il 25 con la commemorazione storica con un dibattito moderato dal presidente provinciale dell'Arci Marco Doria e a seguire laboratorio teatrale, concerti e la proiezione del film *L'uomo che verrà* di Giorgio Diritti.

Al circolo Arci di Ponticino (AR) eventi per più giorni: dall'inaugurazione della mostra fotografica *Il lavoro Oggi* alla presentazione del libro *A piedi scalzi*, pagine di Resistenza alle porte del Valdarno di Faustino Neri, dal dibattito pubblico *Qualcosa di sinistra* al reading di *Miradar* dell'autrice Ilaria Mavilla a cura di Francesca Fichera. Presso la nuova sede di Arci Lucca, a piazzale Sforza, proiezioni di *Il treno che bucò il fronte* e di *Il ribelle* nell'ambito delle iniziative *...è festa d'aprile. Perché la memoria sia impegno e non rito*.

Arci Biblioteca di Sarajevo presenta, presso la Libreria Universal a Maglie il 26 aprile, il libro di Pati Luceri *Partigiani e Deportati di Lecce e Provincia*, con cui porre l'attenzione sul sacrificio di tanti magliesi e salentini che presero parte alla guerra di Liberazione. Arci Liguria promuove, in collaborazione con Ucca, l'associazione SpA Politiche di donne, Liguria Film Commission e Arci Genova e

con il patrocinio del Comune di Genova, un ciclo di tre proiezioni dal titolo *Luciana, Bruno e Pietro. Cittadini*. E ancora: corteo cittadino con partenza da piazza Stesicoro a Catania con il circolo Melquiades; la festa *Bomba libera tutti* in piazza dell'Università con Arci Prato; una giornata di musica, concerti, mostre, mercatino biologico e dell'artigianato, pranzo vegano e senegalese, momenti di riflessione politica con Officine Musicali Sassari, l'Aggabachela, l'Arci e l'Anpi Sassari; mostra *Varsavia Blues* di Pasquale Altieri per celebrare i 70 anni dell'insurrezione del Ghetto di Varsavia contro i nazisti, presentazione del libro Francesco Moranino, *il Comandante Gemisto*. Un processo alla Resistenza di Massimo Recchioni, *Colazione partigiana* con selezione musicale resistente, presentazione del libro *Uomini e donne del sud* di Paolo Brogi alcune delle numerose iniziative di Arci Viterbo. *Vivo, sono partigiano*. Lavoro, diritti e resistenza in una settimana di eventi a Bologna e provincia nei circoli ArciBrecht, Sputnik Tom, La Paresse, Spazio Indue, Sassi scritti di Porretta Terme, Akkatà di San Giovanni in Persiceto solo per citarne alcuni.

Per ribadire ancora più forte che il 25 aprile Noi prendiamo parte. La parte di chi sceglie l'antifascismo, i diritti, la democrazia, la libertà, la partecipazione.

Tutti gli appuntamenti Arci in programma su <http://arciresist.org>

Anche nel 2013 un mese di iniziative con Resist Lecco

Anche per quest'anno, il comitato provinciale Arci Lecco ha organizzato la rassegna culturale *ResistLecco*.

Resist Lecco 2013 è una grande rete di associazioni e realtà del territorio che hanno scelto di tenere viva la memoria storica della Resistenza, riattualizzarne gli ideali di libertà e giustizia sociale che ne furono motore di sviluppo, difendere la Costituzione italiana Antifascista e lottare per un mondo migliore.

I luoghi di questa mappa culturale sono i circoli Arci e le sezioni Anpi, le sale civiche, i circoli ricreativi, le sedi dei Gruppi di Acquisto Solidale, le strade, le piazze, le montagne sulle quali i Partigiani combatterono. *Resist Lecco 2013* è un grande progetto di comunicazione che vede la propria realizzazione dal 2 aprile al 1 maggio 2013. In questo lasso di tempo, mediante l'utilizzo di svariati mezzi comunicativi, c'è stata la possibilità di promuovere tutte le iniziative che compongono la rassegna, che hanno

saputo parlare i linguaggi della creatività e dell'educazione popolare: abbiamo segnalato nel nostro programma concerti, presentazioni di libri, mostre, dibattiti, conferenze, lezioni di storia e trekking; ci siamo occupati sia di promozione della memoria storica che di cittadinanza attiva, diritti, inclusione sociale, altroconsumo, tutela del territorio, ci siamo soffermati sul concetto dello scegliere di resistere. Ad oggi, alla vigilia del 25 aprile, Arci Lecco celebrerà questa ricorrenza in uno dei luoghi simbolo della Resistenza, della partecipazione popolare, delle lotte per la giustizia sociale: la piazza.

Per tutto il pomeriggio fino alla sera, per il secondo anno consecutivo dopo un lungo periodo di silenzio, saremo nella piazza principale di Lecco per un *ConcertoResistente!* composto da reading, musica e, soprattutto, la presenza, mediante interventi dal palco e presidi in piazza, del comitato Acqua Pubblica Lecco, dei Lavoratori della Leuci Lecco, dei Gas, del gruppo No Cave

Lecco, dell'Anpi e di altre realtà del territorio. Altri Arciappuntamenti di piazza da non perdere assolutamente saranno ad Osnago, con celebrazioni e un pranzo in piazza; a Verderio e a Barzanò, con una festa di piazza con concerti e giochi per bambini; a Civate, con musica e letture presso la Casotta del Partigiano, luogo recentemente ristrutturato dai ragazzi del Circolo Arci Belavista. Dopo il 25 aprile, ancora interessanti appuntamenti sulle tematiche della Resistenza sui luoghi di lavoro e con altre iniziative sullo sfruttamento del territorio e sul consumo critico.

Chiuderemo la rassegna il 30 aprile, con un'iniziativa che vuole essere un ponte fra le lotte di Liberazione dal fascismo e l'impegno dei lavoratori per la salvaguardia dei propri diritti: la messa in scena dello spettacolo teatrale *Temporary Sciò* di Paolo Bignami dell'associazione culturale Teatrme di Como.

Info: comunicazione@arcilecco.it

Gambe buone spalle solide

La Carovana in Puglia e Campania ha dimostrato di avere gambe buone e spalle solide. Centinaia di Km da Casarano alla splendida Vietri sul mare dove, complice un'ospitalità da vera carovana, ci siamo ristorati di ottimi discorsi, carciofi sottolio e buon vino. Se le gambe sono state la nostra curiosità, le spalle solide sono state le buone pratiche che la Carovana ha riscoperto, a partire dai beni confiscati alle mafie, le cui storie in queste tappe si è voluto raccontare. Pensate a una linea di partenza, ad una corsa immaginaria dove nelle corsie, pronti allo sprint, non ci sono i velocisti più bravi ma i beni confiscati visitati nel viaggio da Bari e Napoli.

In corsia 1 troviamo i beni sparsi nella città vecchia di Bari. Città, Bari, in cui si spara fra la folla e si uccidono anche gli innocenti. Un gruppo di trenta timpanisti si aggira per i vicoli, accompagnati da tante persone: una marcia colorata fra i beni confiscati e i luoghi degli eccidi. Una processione laica, con il parroco della Cattedrale in prima fila. I tamburi, a scandire la marcia, e le soste nelle strade dove la sera i farabutti vendono e i disgraziati comprano droga. E un urlo, lanciato dalle donne della città vecchia: «donne di mala, salvate i vostri figli». Confiscare i beni senza gettare il sale sulle rovine, eserciti vittoriosi non servono se non c'è il riscat-

to sociale. In corsia 2 Cerignola. Un murales campeggia sul terreno confiscato dove si svolge il laboratorio di legalità dedicato a Francesco Marcone, direttore del locale ufficio del registro, vittima del dovere e di mafia, quella grigia. La scritta dice: «Lo stato siamo noi». Sembra lo struggente muro di un Sudamerica che inneggia alla resistenza e forse è proprio così, alla periferia di Foggia. Dora e Pietro della Cooperativa *Pietre di scarto* che hanno accolto la carovana insieme a Don Pasquale, ci dicono proprio questo, quando intervengono. Dora cita i numeri allarmanti della presenza criminale nella loro città. Ma Dora e Pietro sono l'emblema di una città che non vuole essere supina. Forse siamo davvero in Sudamerica, andate a Cerignola, guardate il murales e comprenderete che non esagero. In corsia 3 c'è il Guernica di Lecce, circolo Arci che si oppone alla malavita locale, e risponde con lo spettacolo di Daniele di Maglie che viene a raccontarci dell'Ilva, che qui la criminalità può avere anche il volto dei padroni delle ferriere. «Que viva il Guernica», potranno pure devastarlo, cento volte lo ricostruiranno. In corsia 4: la squadra di calcio del Quarto, sottratta alla camorra e affidata ad un'associazione antiracket è la testimonial di Carovana. Sulle magliette dei calciatori c'è scritto «Con la legalità si vince». Il Quarto è primo in classi-

fica, perché questa squadra è l'emblema di ciò che si deve fare contro le mafie. Vincere! E offrendo bel gioco... In corsia 5 e poi 6...lo spazio non basta per raccontare tutto...e allora subito a Baronissi, dove c'è un bene confiscato gestito dall'Archi, in cui ci si occupa di donne migranti vittime di violenza. E poi presso la NCO, nuova cucina organizzata, un bene confiscato a San Cipriano d'Aversa. La storia di una tenace resistenza, come testimoniano i fori di proiettile sul portone. Però, appena entrati la scritta «basta ca ce sta sole, siamo autosufficienti» esprime la filosofia di Peppe, il presidente che dell'ironia ha fatto un punto di forza. Qui le pietanze sono talmente buone che per un momento ci assale il desiderio di non ripartire. Ma è solo un istante perché c'è un amico a cui dobbiamo molto da andare a trovare. Jerry Esslan Masslo assassinato a Villa Literno nel 1989. Quel giorno abbiamo scoperto che la nostra generazione si sarebbe dovuta battere contro questa commissione di criminalità organizzata e razzismo strisciante. Jerry, sulla cui tomba in occasione della tappa, hanno pregato parroci e imani e pure Marco, che è ateo ma è carovaniero e chissà, la preghiera dell'iman lo avrà commosso. Allora è vero: l'etica libera la bellezza! E di bellezza non ci si sazia mai. E allora, 1, 2, 3 via!!

Info: cobianchi@arci.it

QUARTO E SCAMPIA

BARONISSI, ACQUAMELA, PAGANI, NOLA

Diari a cura di Piero Ferrante

Quarto è un paesone alle porte di Napoli. Per anni, è stato il regno del silenzio, una città piegata alla tracotanza dei clan. Senza il loro permesso non si muoveva nulla.

Anche oggi non è una città totalmente liberata. Eppure si respira un'aria diversa. Lo capisci dai manifesti che salutano il passaggio della Carovana, dall'abbraccio che la città, e le scuole in particolare, scelgono di tributarci. Sono oltre 300 i bambini e ragazzi, di tutte le età, che sfilano in corteo, sfidando le finestre chiuse, gli sguardi sfuggenti e quelli di sfida. Urlano cori di riscatto e le loro voci riempiono l'aria. Ma qui c'è anche la Nuova Quarto Calcio per la legalità, una squadra di calcio che da sola racconta di come sia in atto una piccola rivoluzione. Ex proprietà di un boss locale, è stata da qualche anno confiscata e assegnata all'associazione antiracket. Oggi il Quarto è primo in classifica in Promozione. Ed è sul manto erboso del Quarto che termina il corteo dei ragazzi, all'interno di uno stadio che i clan gestivano come una cosa propria. Una rappresentativa di juniores sfida i familiari delle vittime di mafia campane. E che lo sport possa essere occasione di riscatto, lo dimostra anche l'esperienza dell'Archi Scampia. Un circolo particolare, campetti di calcetto, un bar, fotovoltaico e raccolta differenziata: un gioiello della rivincita sociale nel quartiere con il più alto tasso europeo di abbandono scolastico e una disoccupazione che sfiora il 70%.

La giornata si chiude allo sportello anticamorra dell'VIII municipalità napoletana.

La prima tappa del 16 è a Baronissi, a pochi chilometri da Salerno. Qui c'è una frazione, Acquamela, dove sono stati confiscati alcuni appartamenti al clan Forte. Negli appartamenti, restituiti alla collettività, si sta scrivendo un nuovo capitolo di Storia. Sono infatti nate una casa famiglia per le ragazze in fuga dalla tratta, gestita dall'Archi, e l'Accademia dello spettacolo e del Musical. Ad attendere i furgoni ci sono tanti studenti, gli operatori dell'Archi e le istituzioni. Ma anche serrande calate e tanta paura. Per questo, parlare ai microfoni di come sia importante reagire, di come un bene confiscato possa rendere più debole la criminalità organizzata e più forte la società, ha tanto più senso. D'altronde, lo si ripete come un mantra: in Campania l'antimafia sociale c'è. E parliamo della regione al secondo posto per numero di beni confiscati. Intanto uno dei furgoni si sposta a Pagani. Una realtà violenta, Pagani.

Una città dove si è sparato e ucciso tanto. Una città che però ha deciso di reagire. Il furgone si unisce a un corteo di scolaresche. I volontari di Libera l'hanno chiamato 'Il cammino della Memoria', perché tocchi luoghi degli omicidi. Ogni sosta è un momento di emozione.

Alla fine, dietro la Carovana sfilano cinquecento studenti, i familiari delle vittime, le associazioni.

Nel pomeriggio, si ritorna in provincia di Napoli, per una tappa a Nola, in piazza Duomo e nella vicina San Vitaliano dove, alla Polisportiva di Via Green, si inaugura un nuovo presidio di Libera.

‘Come una barca che oscilla ma non affonda’

L'immagine che evoca per ben due volte durante l'intervista, quando provo a spostare il discorso dal metodo educativo al contesto politico, è quella di una barca, che sotto il cielo di Gaza ondeggia, rischia più volte di affondare nell'arco di un ventennio, ma rimane in piedi, prosegue caparbia il suo viaggio. Forse perché il punto è proprio questo: la scuola di cui Husam Hamduna è direttore, il REC Remedial Education Center, nata nel '93 sotto l'ombrello dell'ONU ai tempi dell'occupazione israeliana è passata attraverso la giurisdizione dell'ANP e adesso convive con Hamas: dalla fine della prima Intifada alla collisione tra Fatah e Hamas, dall'offensiva Piombo Fuso fino ai Pilastrini della difesa dell'autunno scorso.

Oscilla, vacilla ma non affonda. Il suo segreto? Essersi imposta come Ong educativa nella società palestinese affermando caparbiamente la propria indipendenza, la propria laicità rispetto a tutto e tutti, costruendosi giorno dopo giorno credibilità nel lavoro quotidiano fatto con i bambini di strada, bambini con difficoltà sociali, o di apprendimento, con handicap o ritardi mentali. Insegnanti, operatori sociali, psicologi per un numero attuale di 260 studenti tra i 4 e i 17 anni. A quattro chilometri da Gaza City. «Uno degli elementi che caratterizzano la nostra scuola è quella di educare i bambini all'idea di una società

democratica che passa attraverso il riconoscimento dei propri diritti e dei diritti degli altri: primi fra tutti il diritto di studiare e quello di giocare, il diritto di esprimere la propria opinione, il diritto di partecipare». Tra gli ingredienti che Husam riconosce come fondamentali per l'affermazione della sua scuola, presso la quale anche noti esponenti di Hamas iscrivono i propri figli, «innanzitutto la capacità di guardare ai bisogni reali dei bambini e in secondo luogo la volontà di affrontarli in modo paritario. Noi assistiamo tutti senza differenze. Questo è il primo modo in cui educiamo alle idee d'integrazione e inclusione» - ci dice. «La nostra convinzione è anche che l'educazione intesa in senso ampio non può prescindere dal coltivare il rapporto con le famiglie di provenienza con cui la nostra scuola ha stabilito rapporti proficui di collaborazione».

Insomma un'istituzione civile che si è fatta le ossa, ha attraversato e superato maree, col tempo si è fatta apprezzare da tutti. Non si è piegata a nessuno e sembra combattere ogni giorno una battaglia per affermare se stessa come strumento di welfare sociale. Ancora in corso una ricerca fatta in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università Bicocca di Milano e il Prof. Guido Veronesi sul metodo educativo adottato dal REC di Gaza: «i risultati emersi fino ad oggi sono molto interessanti per noi:

da un confronto tra i bambini e il corpo docente di una scuola governativa e quelli provenienti dalla nostra scuola emerge che mentre i primi risentono di una sensazione di guerra e di stato d'assedio che si può tranquillamente definire di shock, la stessa cosa non si può dire dei nostri bambini i cui primi pensieri dopo l'ultima offensiva israeliana sono stati per la scuola e i suoi operatori. A dimostrazione del fatto che la scuola viene percepita come un luogo sicuro in cui si sentono protetti. Non vale la teoria per cui chi è dentro la guerra sviluppa uno shock. Lo studio interessante che stiamo portando avanti a livello scientifico indaga non dal punto di vista della guerra, nella quale siamo perennemente dal 1948, ma piuttosto si concentra sugli effetti di un metodo educativo alternativo e sui suoi riflessi nella vita quotidiana dei giovani palestinesi di Gaza».

L'ultima delle difficoltà che si scorgono all'orizzonte: la recente legge di Hamas che impone la suddivisione dei generi e che troverà applicazione a settembre con il nuovo anno scolastico: «è ovvio che avrà ripercussioni importanti e negative sull'educazione e sul sistema scolastico» ci dice Husam che per l'ennesima volta simula il gesto della barca, in preda alle onde ma forte della sua direzione e forse anche di chi le sta al timone.

Info: ufficiostampa.mi@arci.it

Armi nucleari sugli F-35?

La stampa italiana ed internazionale sta rilanciando con enfasi una importante notizia, scoperta dalle campagne statunitensi contro le armi nucleari: l'amministrazione Obama è pronta a investire più di 11 miliardi di dollari per rimodernare vecchie bombe nucleari a caduta. Non solo: con questo previsto ammodernamento tali ordigni avrebbero la possibilità di essere installati anche sui nuovi cacciabombardieri F-35 di ultima generazione. Una notizia che non solo conferma la capacità nucleare degli F-35 ma che la loro possibile dotazione nucleare si potrebbe realizzare con ordigni che sono già sul nostro territorio nazionale. Che ci sia una presenza in Italia, in basi Nato, di bombe nucleari ormai è un fatto acquisito da diverso tempo. Una problematicità già nota e che oggi acquista ancora più forza, perché la combinazione letale tra F-35 e ordigni nucleari potrà concretizzarsi senza doversi allontanare dall'Italia. La Campagna *Taglia le ali alle armi* esprime forte preoccupazione per questa ulteriore dimostrazione

della problematicità non solo tecnica e di costo che la partecipazione italiana al programma JSF rende evidente. Come si fa a pensare che un sistema d'arma del genere non configuri una grave violazione dello spirito dell'articolo 11 della nostra Costituzione? Oltre che per il possibile uso futuro dei caccia F-35, il problema si pone anche riguardo al Trattato di Non Proliferazione Nucleare, che l'Italia ha ratificato e che impedisce al nostro paese di dotarsi di armi nucleari. Un'eventuale violazione degli accordi internazionali non si ferma peraltro a questo: va ricordato infatti come in tutta la documentazione tecnica ufficiale dell'F-35 risulti l'esistenza di dotazione anche con armamento cluster (le famigerate bombe a grappolo). Tanto più che gli Stati Uniti non hanno aderito alla Convenzione contro le cluster (come invece l'Italia) ed hanno a disposizione grandi stock di questi ordigni. L'Italia, nei giorni scorsi, non è nemmeno riuscita a far sentire la propria voce contro l'uso di tali armi in Siria: tutte le buone intenzioni per una politi-

ca di disarmo razionale ed umanitaria vengono disattese da continue e preoccupanti iniziative che spingono fattivamente in senso diametralmente opposto. Per tutti questi motivi *Taglia le ali alle armi* chiede un'immediata presa di posizione parlamentare contro questo preoccupante scenario. Ricordando anche tutti gli altri motivi di problematicità dalla Campagna sempre sottolineati (costi, problemi tecnici, mancanza di un Modello di Difesa che inquadri l'uso di questo aereo) si rende pienamente evidente la necessità di una sospensione della nostra partecipazione al programma *Joint Strike Fighter* che produrrà i caccia F-35. È fondamentale, proprio perché la nostra procedura di legge per l'acquisto di armamento non prevede un controllo parlamentare successivo al via libera delle Commissioni competenti, che si acquisiscano nuovi elementi tecnici e strategici indispensabili per una nuova discussione complessiva che riveda radicalmente una scelta che ormai appare sempre più deleteria.

Il rispetto pro-muove la pace. Giornate di pace a Monterotondo ricordando Angelo Frammartino

Il prossimo *Framma Day*, il cui tema sarà il rispetto, si realizzerà nei giorni sabato 27 aprile e domenica 28 aprile a Monterotondo (RM), nell'area circostante Palazzo Orsini ed il piccolo Parco del Cigno.

L'iniziativa, ormai giunta alla quinta edizione, si svolge nel periodo intorno al 28 aprile, giorno del compleanno di Angelo, ed è divenuta ormai un appuntamento fisso per la comunità di Monterotondo e dei comuni limitrofi. Giornate di pace e creatività rivolte soprattutto ai giovani, che sono i principali interlocutori della Fondazione Angelo Frammartino Onlus.

Un progetto multiculturale e multidisciplinare di musica, teatro, cinema, arti visive, dibattiti, conferenze, laboratori che continua a crescere e a svilupparsi coinvolgendo un pubblico sempre più numeroso e sempre più volontari nell'organizzazione dell'iniziativa che mira a promuovere, fra i giovani soprattutto, i temi della pace, della non violenza, della legalità, della solidarietà verso i più deboli, del dialogo interculturale.

L'edizione di quest'anno sarà promossa da

un ampio cartello di associazioni, cooperative sociali, Istituti Scolastici e gruppi di giovani attivi a Monterotondo, oltre a contare con l'appoggio ed il sostegno dell'amministrazione comunale e della Provincia di Roma.

Oltre alla Fondazione, promuovono l'evento: Arci nazionale, associazione Clematide onlus, associazione Contrappunto, Anpi Monterotondo, Amnesty International, Gr 245, le cooperative sociali Folias, Il pungiglione, Iskra, Università Popolare Eretina Antonio Martinoia, gli istituti scolastici Angelo Frammartino, P.za Resistenza, Giovagnoli, Montepollino, Buoizzi, E/spa-



zia, Calde Correnti Chimiche, Artisti in cammino, Centro Ginnastica Monterotondo ed altre ancora che si stanno aggiungendo in questi giorni.

La mattina di domenica 28 aprile, dalle ore 10:30 alle ore 12:30, si terrà presso Palazzo Orsini la conferenza annuale della Fondazione e la presentazione delle ricerche del 5° bando *Giovani pensieri per una cultura di pace, diritti, legalità, convivenza tra i popoli 2012 - 2013*.

Contestualmente alla presentazione degli elaborati, sarà lanciato il nuovo bando sempre sui temi della legalità e dei diritti umani.

Come puoi partecipare attivamente?

Organizzando un laboratorio o una performance artistica nel pomeriggio di sabato 27 aprile; con uno stand espositivo della tua associazione, scuola o gruppo di solidarietà; come volontario per sostenere ed appoggiare la realizzazione dell'evento; diffondendo e promuovendo l'iniziativa nel tuo circuito di amici o nella scuola; partecipando alle riunioni preparatorie e con le tue idee.

Info: segreteriaafaf@angeloframmartino.org

Nel secondo anniversario della scomparsa di Vittorio Arrigoni la proiezione integrale di 'Restiamo Umani - The Reading Movie'

22 giorni di bombardamento. Più di 1200 civili uccisi, 400 i bambini. Il film è tratto, rispettando la versione integrale, dal libro di Vittorio Arrigoni *Gaza - Restiamo Umani*. È la testimonianza in diretta del massacro compiuto durante l'operazione militare 'Piombo Fuso', sferrata dal governo israeliano contro i civili della striscia di Gaza, tra dicembre 2008 e gennaio 2009.

L'invito è a programmare la proiezione pubblica e gratuita, dal 15 al 25 aprile 2013, del film. Per le proiezioni successive alla data del 25 aprile basterà una piccola donazione a sostegno della sua diffusione. Sul sito www.thereadingmovie.tv è possibile vedere il film per intero (versione beta), accedere al calendario delle proiezioni e segnalare la data di altre proiezioni programmate, perché la testimonianza di Vik possa essere conosciuta da tutti. La verità non può restare nascosta.

Il Reading Movie fu concepito il 15 aprile 2011, giorno della scomparsa di Vittorio Arrigoni e la prima lettura venne prodotta a due giorni dalla sua morte.

SCHEDA DEL FILM

Film di **Fulvio Renzi**

Diretto da **Luca Incorvaia**

Durata 180'

Co-prodotto con il supporto di oltre 1700 persone

Girato in Italia, Nord America, Israele, Palestina, Inghilterra, Irlanda, Francia, Germania, Repubblica Ceca tra aprile 2011 e ottobre 2012

Con Alberto Arce | Huwaida Arraf | Massimo Arrigoni | Mohamed Bakri | Ronnie Barkan | Egidia Beretta Arrigoni | Hilarion Capucci | Noam Chomsky | Maria Elena Delia | Norman Finkelstein | Don Gallo | Stéphane Hessel | Mairead Maguire | Luisa Morgantini | Akiva Orr | Moni Ovadia | Ilan Pappé | Roger Waters | Rabbi David Weiss

www.restiamoumani.com

www.thereadingmovie.tv

Durante la registrazione delle 19 letture sono state realizzate le interviste ai lettori e le riprese del backstage, per un totale di 25 ore di girato, oltre ai ritratti fotografici e alle foto di scena scattate durante le letture. Abbiamo dedicato quasi due anni della nostra vita a questo progetto, sicuri del fatto che per creare un'opera di così elevato valore storico, morale e culturale per l'intera umanità, dando voce alle parole di Vittorio, sarebbe servito il totale impegno quotidiano e l'attenzione ad ogni minimo dettaglio. Così è stato per noi e per le decine di professionisti che hanno messo a disposizione parte del loro tempo, spesso anteposando le nostre alle loro esigenze, fornendo gratuitamente le loro prestazioni professionali.

Arrivarono poi in nostro aiuto le oltre 1700 persone che contribuirono ognuna secondo le proprie possibilità per metà delle spese totali, divenendo così co-finanziatori del film.

A questi si aggiungono gli amici che in vario modo hanno condiviso con noi questa splendida avventura umana.

Nasce il gruppo interparlamentare sulla cooperazione internazionale

Nell'attuale legislatura si è finalmente costituito l'intergruppo parlamentare per la cooperazione internazionale allo sviluppo alla Camera dei Deputati, che ha raccolto 70 adesioni di appartenenti a PD, SEL, PDL, Scelta civica per Monti, Misto. Coordinatrice temporanea è Federica Mogherini, deputata Pd, da sempre impegnata per la pace, solidarietà e cooperazione internazionale. Si è trattato di una prima positiva risposta a quanto auspicato e proposto dalle ong e dalle organizzazioni sociali firmatarie dell'appello per una Nuova Cooperazione Internazionale, presentato pubblicamente il 6 febbraio scorso a candidate e candidati alle elezioni. Il primo obiettivo dell'intergruppo è quello del coinvolgimento di deputati di tutti i partiti presenti in Parlamento, a partire da quelli ancora assenti del Movimento5 Stelle. Giulio Marcon per SEL si è impegnato a mantenere stretto il collegamento con il gruppo da lui coordinato sulla questione delle spese militari, a cui peraltro i 'grillini' partecipano. Alcuni senatori hanno esplicitato la volontà di avviare un percorso analogo, promuovendo quindi un gruppo sulla cooperazione internazionale anche tra gli eletti nell'altro ramo del Parlamento. Nell'incontro si è subito delineata la strada del rapporto stretto «con reti parlamentari di simile natura presenti in altri Paesi o a livello internazionale, per dare centralità ai temi della cooperazione in relazione all'agenda globale». Alla seduta di insediamento erano presenti esponenti di reti di ong che hanno

salutato con soddisfazione ed interesse l'avvio di questo lavoro parlamentare, che vedrà come importante appuntamento il confronto sulle proposte di legge per la riforma della disciplina in materia di cooperazione allo sviluppo in vigore, la 49/87. Federica Mogherini ha reso nota da parte del PD la presentazione, sia alla Camera che al Senato, di una proposta di legge di riforma, che recepisce la versione più avanzata e largamente condivisa del testo all'esame della Commissione Esteri del Senato, non discussa e approvata in Parlamento per lo scioglimento anticipato delle Camere. Sia Giulio Marcon a nome di SEL che Milena Santerini per Scelta Civica hanno annunciato un percorso in atto per presentare a breve proposte di legge, auspicando così l'apertura di un confronto e una discussione per giungere ad un testo di riforma il più largamente condiviso in Parlamento e col mondo delle ONG, con l'obiettivo di un'approvazione irrimandabile e assolutamente urgente. Sono state presentate da esponenti del Ministero per la Cooperazione Internazionale le indicazioni contenute nel Documento di Economia e Finanza, approvato lo stesso 10 aprile dal Consiglio dei Ministri, in materia di cooperazione allo sviluppo: parrebbe finalmente recepita la richiesta sostenuta per anni da ONG e Parlamento di un calendario temporale di riallineamento dell'impegno italiano per l'Aiuto Pubblico per lo Sviluppo, collegato strettamente ad un progressivo e significativo aumento delle risorse per la cooperazio-

ne internazionale per il periodo 2014-2017. Le ong presenti hanno già voluto sottolineare la preoccupazione sulla possibilità di impiego delle risorse sul capitolo 2181 per il 2013, destinate ai progetti presentati dal mondo non governativo, alla luce di un processo complicato di revisione delle procedure di approvazione e gestione dei progetti, che, se pure dalle Ong stesse ampiamente sostenuto, non dà certezza di completamento dell'iter per l'anno in corso nei tempi utili. A questo fine, Generoso Melilla di SEL, ha informato di aver già depositato una sua interrogazione a risposta scritta. Il gruppo si è impegnato a monitorare il percorso, mettendosi a disposizione della stessa Direzione Generale per la Cooperazione del Mae, per scongiurare il pericolo e garantire continuità ad un 2012 che ha portato maggiori risorse alla cooperazione internazionale. Deputate e deputati presenti hanno espresso l'esigenza di far proprie «le priorità dell'agenda globale e i principali appuntamenti internazionali in materia di cooperazione (Conferenza UE su Mali, Conferenza sul Fondo Globale, Peer Review OCSE DAC)». Si è subito delineata la strada del rapporto stretto «con reti parlamentari di simile natura presenti in altri Paesi o a livello internazionale, per dare centralità ai temi della cooperazione in relazione all'agenda globale». L'agenda del gruppo è fitta e impegnativa, se pure in un contesto di 'vacatio' effettiva di interlocutori politici di Governo. Inshallah!

Info: stilli@arci.it

Nel 2013 rischiano di sparire i fondi stanziati per la cooperazione internazionale non governativa

A seguito di un recente incontro con la DGCS per fare il punto sull'ampio percorso di collaborazione, avviato nel settembre del 2012, mirato ad aggiornare ai modelli e alle indicazioni europee le procedure di assegnazione e la gestione dei fondi per i progetti promossi dalle Ong, le tre reti e rappresentanze di AOI, CINI e Link 2007:

- riaffermano la condivisione dei principi ispiratori delle nuove procedure in via di definizione, che hanno il sistema europeo come riferimento. Sono favorevoli ad un sistema basato su criteri di efficienza, obiettività e trasparenza per l'assegnazione dei fondi;
- al tempo stesso sono preoccupate dei tempi per l'attuazione del nuovo sistema procedurale e chiedono che venga in ogni modo assicurato il pieno utilizzo delle risorse dispo-

nibili sul capitolo dedicato alle iniziative della cooperazione non governativa, al fine di valorizzare la volontà espressa dal Parlamento e dal Governo in occasione del varo della legge di stabilità del 2013, che ha prodotto un'inversione di marcia, anche grazie al forte impegno del Ministero della Cooperazione Internazionale, con uno stanziamento di 38 milioni di euro. L'eventuale non impiego di questi fondi e il loro riassorbimento nella casse dello Stato sarebbe un fallimento clamoroso di ogni politica di cooperazione mirata all'affermazione dell'ownership democratica, perché cancellerebbe decenni di storia importante della costruzione di relazioni e reti tra società civili a livello globale. Le reti di Ong, qualora l'iter in corso per le nuove procedure e la loro applicazione non garantisse appunto di 'stare nei tempi' ordinari per l'as-

segnazione entro l'anno (rischio che appare all'oggi reale), chiedono alla DGCS di valutare l'opportunità di un bando 'semplificato' per il 2013, che riprenda in parte le procedure della vecchia delibera, trovandosi in una fase di transizione. Inoltre il mondo non governativo esprime preoccupazione rispetto ai fondi destinati alla cooperazione Ong all'interno del 'pacchetto' sull'impegno per azioni civili del Decreto Missioni militari all'estero: sembrano infatti non previsti per il 2013 progetti promossi dalla società civile in finanziamento rispetto alle risorse allocate, se non per pochi bandi emergenza e non in tutte le aree di riferimento. Su questo è stato anche allertato il Parlamento e sono stati sensibilizzati i due viceministri Mae e il Ministro della Cooperazione Internazionale.

Info: arcs@arci.it

Testimonianze dell'incontro promosso dal gruppo di lavoro Ambiente e stili di vita

UN SEMINARIO UTILE E IMPORTANTE

I seminari del Gruppo nazionale Arci sui nuovi Stili di vita, che si è tenuto nei giorni scorsi a Corleone è stato per noi, organizzatori dei campi antimafie, molto importante per riflettere sulle buone pratiche e le sperimentazioni da attivare. Il progetto *Liberarci dalle Spine* promosso dalla cooperativa Lavoro e non solo, dall'Arci, dallo Spi Cgil e dalla Flai Cgil è alla vigilia della sua 9° edizione. In questi mesi ci siamo molto interrogati su come potevamo innovare le idee e il modello organizzativo. Da un lato saremo attenti all'organizzazione dei consumi all'interno dei campi. Elimineremo stoviglie di plastica, utilizzeremo l'acqua pubblica, useremo prodotti alimentari del luogo. In più quest'anno avvieremo la produzione del compost sui terreni confiscati, per riciclare i rifiuti organici rendendoli fertilizzanti per coltivare i prodotti antimafie e, poiché a Corleone non esiste la raccolta differenziata, faremo arrivare una macchina per pressare la plastica a Casa Caponnetto e inviteremo i cittadini a portarvi i loro rifiuti in plastica, che poi utilizzeremo per farci qualcosa di bello e utile alla comunità corleonese, come panchine o giochi per bambini. La nostra non è solo quindi una scelta organizzativa, ma una strategia educativa, un messaggio culturale per in ragazzi e la comunità che ci ospita.

Questo si intreccia col percorso di studio che proponiamo quest'anno: quello dei fasci siciliani della fine dell'Ottocento, epoca in cui i braccianti si unirono per combattere le ingiustizie dei latifondisti, la fame e le malattie, anticipando quella riforma che in Italia si chiamò mezzadria. Fu quel movimento contadino che costituì cooperative agricole e di consumo, per abbattere il caro vita e la speculazione economica. La maggior parte di loro pagò duramente la propria appartenenza ai fasci: subirono emarginazione, ingiustizie e discriminazioni e alcuni, come Bernardino Verro (capo del fascio di Corleone, Presidente delle Cooperative ed eletto Sindaco), ucciso da sicari.

Il 31 luglio ricorderemo il 120° anniversario dei fasci siciliani. Di quell'antico gruppo di contadini così moderni sono forti oggi anche le idee di filiera corta e di acquisto solidale in gruppo. Ecco perché l'argomento dei consumi assume un grande valore nei campi antimafie: può infatti rendere concreto il segno del cambiamento sociale in un luogo dove la Resistenza Popolare è la storia e insieme l'attualità. A noi il compito di far divenire tutto questo pensiero, pratica attiva, missione educativa, politica vera e appassionante.

Ci proveremo!

Maurizio Pascucci

IN VIAGGIO PER NON ESSERE SOLI E NON LASCIARE SOLI

Il tempo che intercorre tra uno spostamento da un capo all'altro dell'Italia è in via di elaborazione, come quello tra la coscienza di cittadinanza e di cosca.

Le emozioni sono intense come i colori che ci circondano, una terra magnifica, prorompente come la dignità percepibile nelle persone che gestiscono la cooperativa, gli anziani superstiti di Portella della Ginestra il gruppo di lavoro nazionale che fino a tarda notte si appassiona in discussioni sul senso del nostro essere collettivi. Da diverse parti d'Italia, ma animati dal comune desiderio di trasformare il mondo, a partire dal territorio, quello frequentato giornalmente, forse meno apertamente criminoso ma altrettanto carico di mafiosità, privilegi, ingiustizie.

Rimangono i quadri ininterrotti lungo le scale della Bottega della legalità, di una storia secolare dove Angeli e Demoni hanno convissuto in una terra potente quanto il Paradiso e l'Inferno, insieme.

Infine le lacrime di alcune di noi, forse perché tornare nei nostri luoghi dopo un'immersione di tale intensa umanità in così breve tempo è difficile da accettare.

Marco Francesco Doria

POPOLO E TERRA

Da Portella della Ginestra, probabilmente la prima strage di stato della storia del nostro paese, alle terre di Corleone confiscate alla mafia e date in gestione a cooperative sociali, al NO Muos di Niscemi, un filo rosso c'è: il legame tra popolo e terra. Un legame che il popolo siciliano evidentemente sente ancora più forte proprio perché la terra da sempre è simbolo.

Dai contadini che reclamavano la terra simbolo di affrancamento dalla fame, alla cooperativa Lavoro e Non Solo che gestisce circa 200 ettari di terra simbolo della lotta alla mafia, agli attivisti del NO Muos che difendono una terra simbolo della comunità che su quella terra affonda le proprie radici.

E dato che i simboli sono sempre potenti, la terra siciliana ci ha suscitato riflessioni costruttive su quanto la nostra associazione debba impegnarsi concretamente nella difesa del territorio, un territorio inteso come luogo dell'identità, luogo in cui avviare processi di ricostruzione comunitaria, di ricostruzione dei legami solidali e cooperativistici (dna della nostra base associativa) e che ci permetterà di gestire la transizione sociale in atto.

Strumenti a disposizione ne abbiamo. Risuonano ancora nell'aria le parole di Mario, superstite di Portella della Ginestra: «Giovani! Vi abbiamo lasciato delle cose meravigliose! La Repubblica, la democrazia, la Costituzione, la libertà, il voto alle donne...» Facciamone buon uso prima che diventino simbolo di sterilità.

Valeria Patacchiola

SI PUÒ FARE

È proprio vero, ti possono raccontare tutto, e già questo è sufficiente a creare in te un sentimento di approvazione e ammirazione, ma poi quando vedi e tocchi con mano, la tua ammirazione e approvazione aumenta e si consapevolizza ulteriormente, questo è quanto mi è accaduto nei tre giorni vissuti presso l'ostello della cooperativa Lavoro e non solo a Corleone (Pa) in occasione di un incontro del gruppo di lavoro nazionale Ambiente e stili di vita.

Ho percepito da ogni oggetto, da ogni luogo, da ogni parola l'immenso lavoro fatto, quanto sia stato difficile ed impegnativo e come si sia riuscito a sconfiggere il più terribile dei nemici: la paura.

Oggi invece tutti i luoghi della cooperativa, l'ostello, i campi coltivati, il laboratorio della legalità esprimono speranza, allegria, successo; un successo da riaffermare ogni giorno ma vero e reale, un successo che urla forte «Si può fare». Ho immaginato le camere dell'ostello pieno di ragazzi per i campi di lavoro, ho udito i loro schiamazzi la mattina al risveglio e la sera al rientro dai campi, l'allegria delle cene, ho potuto chiaramente percepire la crescita e l'emancipazione di ognuno dei partecipanti, e mi sento di ribadire che è un grande successo il fatto che in una casa dove le cosche decidevano le strategie politiche oggi migliaia di ragazzi si avviano ad una vita migliore e più consapevole anche grazie all'esperienza dei campi.

Lino Salvatorelli

Il flop annunciato del 'ravvedimento operoso'

L'incompetenza di Mario Monti in materia di politiche dell'immigrazione è attestata dalla ben nota Agenda che l'ha accompagnato nel fiasco elettorale, e che taceva sull'argomento. Non può sorprendere quindi che il consuntivo del suo governo in questo campo sia negativo, e sintetizzabile nel giudizio: «Poche idee, ma confuse».

Il Governo Monti ha esordito con un messaggio di 'riflessione' sull'iniqua sovrattassa applicata da Berlusconi sul rinnovo dei permessi di soggiorno, che però è rimasta com'era. Come disse il poeta: «Più che il dolor, poté il digiuno». Il più rilevante provvedimento adottato è stato certamente il Decreto legislativo 109 del luglio 2012, di regolarizzazione dei migranti irregolari occupati, pudicamente definita «ravvedimento operoso».

Dopo 9 mesi dalla sua adozione, questa norma dimostra tutta la sua inefficacia. In primo luogo, ha raccolto solo 135mila domande rispetto ad un numero almeno triplo di immigrati irregolari effettivamente presenti in Italia nello scorso autunno. Un risultato che ha indotto la Ministra Cancellieri, che ha tentato di negare l'evidenza, ad una delle peggiori gaffes della sua carriera. In

secondo luogo, una larga parte delle domande presentate viene 'bocciata' in fase istruttoria. Il punto dolente è l'obbligo, presente nella norma del 2012 e mai inventato in precedenza, di dimostrare la presenza in Italia dell'immigrato almeno alla data del 31 dicembre 2011, attraverso documenti provenienti da organismi pubblici. Il che equivale a richiedere il requisito degli occhi azzurri al concorso di Miss Sardegna: una delle preoccupazioni principali di ogni immigrato irregolare è *non aver a che fare con organismi pubblici*.

L'aver introdotto questo criterio assurdo testimonia della volontà di una componente del Governo Monti (ben identificabile all'interno del Ministero del Lavoro) di rendere inefficace la sanatoria.

Ad oggi, a fronte di 23.255 procedure di regolarizzazione andate in porto, ben 13.417 sono state rigettate: nella gran parte dei casi, per l'assenza del documento «proveniente da organismi pubblici» comprovante la presenza in Italia nel 2011. Di questo passo, circa quarantamila domande di regolarizzazione potrebbero essere cestinate. Questo risultato appare inaccettabile da molti punti di vista. In primo luogo perché condanna all'irregolarità decine di migliaia

di lavoratori effettivamente presenti ed occupati. In secondo luogo perché rappresenta una forma di estorsione (del valore di decine di milioni di euro) praticata dallo Stato nei confronti di lavoratori a basso reddito, quali sono i migranti richiedenti la regolarizzazione, che si sono sobbarcati gli oneri richiesti dalla sanatoria. In un recente incontro con i Ministeri interessati, le associazioni del Tavolo Migranti, fra cui l'Arci, hanno proposto ancora una volta una soluzione ragionevole a questa situazione: riconoscere l'autocertificazione del datore di lavoro come documento idoneo ad attestare la presenza in Italia del lavoratore straniero, nel 2011. Ma il permanere di posizioni divergenti fra le diverse 'anime' del Governo Monti rende improbabile il prevalere del buon senso. A commento di tutto ciò voglio citare un dato Eurostat relativo all'entità delle rimesse in uscita dall'Italia verso i Paesi extraUE nel 2011: sono usciti 6.165 milioni di euro, più di quanto è uscito dalla Francia ed oltre il doppio di quanto uscito dalla Germania. Forse, considerando questo dato, l'economista Monti potrebbe capire quanto costa all'Italia considerare ospiti indesiderati i propri immigrati.

Info: spaggiari@arci.it

Il Mediterraneo canta l'amore

Sabato 27 aprile, alle 21, l'Auditorium Parco della Musica di Roma ospiterà un concerto di musicisti del Mediterraneo che si esibiscono con la Uninettuno World Orchestra, l'ensemble dell'Università telematica internazionale Uninettuno.

L'orchestra, diretta dal Maestro Nour Eddine Fatty, eseguirà il concerto *Il Mediterraneo canta l'amore*, per proporre parte dell'immenso repertorio musicale e poetico classico mediterraneo dedicato all'amore. La Uninettuno World Orchestra nasce da un'idea del rettore dell'università Uninettuno e del maestro di musica tradizionale marocchina Nour Eddine Fatty. Scopo del progetto è quello di recuperare il patrimonio musicale del Mediterraneo, che ha radici comuni pur nella diversità delle identità, per diffondere un messaggio di pace e di dialogo culturale e religioso tra i popoli che lo abitano. Come segno tangibile di riconoscimento e apprezzamento per l'importanza e la forza culturale di questo messaggio di integrazione e dialogo affidato alla musica, l'Arci consegnerà all'orchestra, in occasione del concerto, una targa realizzata da un artigiano vetraio.

L'eredità avvelenata del ministro Cancellieri

Prima di abbandonare il suo incarico, il ministro dell'Interno Cancellieri ci lascia in eredità un 'rapporto' sui centri di identificazione ed espulsione (CIE), in cui le problematiche individuate come principali sono assolutamente discutibili. In realtà il documento non ha le caratteristiche proprie del rapporto, vista la pochezza degli argomenti utilizzati per giustificare scelte che sono per lo più in continuità con quelle di chi l'ha preceduta, in particolare l'ex ministro della Lega Maroni.

Viene per esempio individuata come priorità la necessità di contenere i costi dei Cie, anche se la scarsità di risorse influisce negativamente sulla qualità e quantità dei servizi prestati, con buona pace di quei diritti che a parole andrebbero invece garantiti alle persone trattenute.

Altro aspetto su cui il 'rapporto' insiste molto è la prevenzione e il contenimento degli atti di ribellione, proponendo di isolare in appositi spazi - e questo in strutture che già rappresentano la negazione dello stato di diritto - i rivoltosi e addirittura i 'potenziali' rivoltosi, prevedendo celle 'speciali' per carceri 'speciali'.

Si fa poi cenno alla possibilità di prevedere negli istituti carcerari sezioni ghetto in cui rinchiodare gli stranieri «per poterli identificare più agevolmente». Siamo addirittura alla teorizzazione dell'apartheid anche nelle carceri!

Si propone inoltre di intervenire sulla normativa che determina le aggravanti, inserendovi anche il reato di ribellione nei CIE, che verrebbe così equiparato ai crimini meritevoli di un surplus di pena. Si continua insomma nella logica persecutoria che si è già dimostrata fallimentare dal punto di vista del contenimento dell'immigrazione irregolare, ma soprattutto vergognosa per uno stato che si vorrebbe civile e democratico.

La Cancellieri, nel suo intento di celare l'unica verità, e cioè che i CIE sono stati un fallimento anche rispetto allo scopo dichiarato, e cioè l'identificazione e l'espulsione degli irregolari, sembra non essersi nemmeno accorta delle tante pronunce internazionali che denunciano come questi centri siano luoghi di negazione dei diritti e che l'unica scelta sensata sarebbe quella di deciderne l'immediata chiusura.

Oggi più che mai la risposta è organizzarsi e mobilitarsi: la voce dei giovani di 'Voglio restare'

di Claudio Riccio, della campagna Voglio restare

Quando nel novembre 2012 abbiamo dato il via alla campagna *Voglio Restare* immaginavamo che la strada sarebbe stata in salita, ma ritrovarsi insieme, cinque mesi dopo, in un partecipato incontro nazionale, all'indomani di uno dei passaggi più controversi della storia repubblicana ci ha dato la piena consapevolezza che voler restare (e lottare) in questo Paese sia qualcosa di più di un semplice atto di testimonianza. L'acuirsi della crisi economica, i cui pesanti costi sociali sono scaricati sempre di più sulle parti della società (studenti e giovani lavoratori, subordinati e indipendenti) che sono state maggiormente schiacciate dalle politiche di austerità di questi anni, e la spirale autoreferenziale in cui si è chiusa la politica parlamentare dopo le elezioni di febbraio rendono sempre più difficile la conquista di quei livelli minimi di dignità, diritti e prospettive di vita necessari a poter restare in Italia. Questa situazione ci impone un rilancio della mobilitazione e dell'impegno collettivo per un processo di cambiamento e innovazione di cui c'è davvero

bisogno. Le vicende di questi giorni, la chiusura autoreferenziale di gran parte del ceto politico nell'elezione del Presidente della Repubblica ci sta già portando verso un governo in totale continuità con le logiche di austerità, smantellamento del welfare e precarizzazione del lavoro che ci hanno portato nella situazione drammatica in cui ci troviamo, voltando consapevolmente le spalle a tutte le promesse di cambiamento avanzate negli scorsi mesi.

Oggi più che mai, per noi, la risposta è una: organizzarsi e mobilitarsi, nel campo sociale come in quello politico. Il 18 maggio saremo in piazza insieme alla FIOM, e lavoreremo insieme a tutti gli altri che condividono la nostra condizione sociale per costruire uno spezzone sociale e generazionale della gioventù precaria, sotto ricatto e che vuole riprendersi il futuro, rifiutando ogni guerra tra poveri, tra garantiti e non garantiti. Ma prima e dopo quella data dobbiamo riprenderci tutte le piazze e tutti i luoghi di discussione, perché il momento di cambiare il nostro paese è adesso.

Daremo inizio fin da domani a un lavoro di dialogo e discussione con tutti quelli che come noi sono forzati, ogni giorno, alla fuga dall'Italia, e si attivano su questi temi, organizzati e non, per costruire una grande stagione di partecipazione, che veda anche, nei prossimi mesi, un punto d'inizio in una giornata di mobilitazione, in tutte le città d'Italia, sui temi sociali e generazionali, in grado di dire che noi non ci facciamo cacciare, ma che anzi, come dicono i nostri coetanei spagnoli, saremo noi, con la forza delle nostre idee, a cacciare i responsabili della condizione di subaltermità e precarietà che viviamo e a riprendere in mano il nostro futuro.

Info: www.voglio restare.it



IL BANDO

Pubblicato il bando della XIX edizione del Premio giornalistico televisivo dedicato a Ilaria Alpi. C'è tempo fino al 31 maggio per presentare i servizi e le inchieste televisive. Info su www.ilariaalpi.it

notteflash

Un referendum tra gli studenti di scuole e università

di Mariano Di Palma, della Rete della Conoscenza

Sono passati quasi due mesi dalle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio. Per più di quaranta giorni il dibattito pubblico e sui media si è concentrato sulla formazione del prossimo governo, poi sui nomi in campo per il futuro o la futura Presidente della Repubblica, sul ruolo e l'utilità dei cosiddetti saggi, sulle dinamiche interne ai principali partiti, sulla natura e sul rapporto col Movimento 5 Stelle.

I problemi sociali, le istanze portate avanti negli ultimi anni dai movimenti sociali, la drammaticità della crisi, sembrano scomparsi tra le pieghe di un dibattito troppo spesso autoreferenziale e politicista.

Tra gli altri sono scomparsi i temi portati avanti dai movimenti studenteschi, eppure la situazione nelle scuole e nelle università continua ad essere preoccupante e in alcuni casi drammatica: i fondi per il diritto allo studio e i finanziamenti all'università sono insufficienti, la situazione dell'edilizia

scolastica e universitaria è grave, l'espulsione degli studenti e delle studentesse continua, come dimostrano i dati sul calo delle immatricolazioni.

Di fronte a queste emergenze, non c'è più tempo per aspettare oltre, bisogna riattivare i meccanismi democratici e la partecipazione politica dal basso. Per questo la rete della conoscenza ha deciso di avviare una consultazione dal 15 al 25 Aprile in centinaia di scuole e università italiane, nonché sul sito www.referendumstudentesco.it, per dare la possibilità a tutti gli studenti e a tutte le studentesse di esprimersi su alcuni dei temi centrali del dibattito degli ultimi anni su conoscenza e formazione: diritti e futuro, autonomia e democrazia, reddito di formazione, diritto allo studio, stage e tirocini, accesso all'università, valutazione (Ava e Invalsi).

Gli studenti potranno dare così una lezione di democrazia ad una politica autistica, chiusa nei propri equilibri.

Ad esprimersi saranno migliaia e migliaia di studenti nelle scuole e nelle università; una forma di partecipazione reale per dire che bisogna invertire la rotta nel merito e nel metodo delle decisioni politiche.

La consultazione è un modo per ripartire dai bisogni reali degli studenti e delle studentesse, per far sentire la loro voce anche fuori dai luoghi della formazione, per rilanciare percorsi di partecipazione dal basso nei luoghi della formazione - dove questa è anche l'occasione per ridare valore all'articolo 2.5 dello Statuto degli Studenti e delle Studentesse che prevede il diritto alla consultazione nelle scuole.

Alzare la voce gridando che non c'è più tempo, sperimentare nuove forme di partecipazione democratica e informata alla vita di scuole e università, e della società in generale, è oggi l'unica vera arma in mano alle studentesse e agli studenti per riaprire il dibattito sui saperi come vettore di emancipazione, su scuola e università come motori del cambiamento che deve investire l'intera società, sul diritto allo studio come diritto di cittadinanza.

È nato il Forum per una nuova finanza pubblica e sociale

di Marco Bersani, Attac Italia

Dopo due riuscitissime assemblee nazionali a Roma (2 febbraio) e a Milano (16 marzo) e decine di iniziative territoriali, sabato 13 aprile a Firenze oltre 250 persone hanno tenuto a battesimo la nascita del Forum per una nuova finanza pubblica e sociale (www.perunanuovafinanzapubblica.it). Tra loro importanti realtà associative come Attac Italia, Re:Common, Arci, realtà religiose come Pax Christi e la Tavola Valdese, organizzazioni sindacali come Fisac Cgil e Cobas Poste e reti associative come il Forum italiano dei movimenti per l'Acqua e Rivolta il Debito. Ma soprattutto tante donne e uomini impegnati nei movimenti sociali e territoriali che hanno deciso dopo anni di resistenza a valle sugli effetti dei

processi di privatizzazione, di risalire a monte riappropriandosi dei luoghi della decisionalità collettiva (la democrazia) e della ricchezza sociale (finanza pubblica e sociale). 'Disarmare i mercati finanziari e riappropriarsi di ciò che a tutti appartiene' è stato il leit motiv dell'assemblea di Firenze che ha identificato due obiettivi concreti di lavoro:

a) il rifiuto della trappola del debito così come viene costruito e raccontato dai diktat delle lobby monetariste italiane ed europee, con la proposta di avviare territorialmente e a livello nazionale un'inchiesta popolare sulle cause dello stesso (audit), per deciderne assieme quale parte va rifiutata perché giuridicamente 'illegittima' e 'odiosa', e quale parte va ristrutturata secondo tempi e modalità che non pregiudichino i diritti e il reddito delle popolazioni;

b) la socializzazione del credito, ribaltando la prospettiva di un paese come l'Italia che è passato da un controllo pubblico sul sistema bancario pari al 74% nel 1992 all'attuale zero per cento. Da questo punto di vista, diventa centrale la socializzazione della Cassa Depositi e Prestiti, azienda strategica del Paese con oltre 300 miliardi di attività, 235

dei quali frutto del risparmio postale di cittadini e lavoratori. Due obiettivi attraverso i quali tracciare la strada per una progressiva defianziarizzazione della società, innescare un processo di uscita dalla crisi che avvii un altro modello sociale, riconquistare la democrazia reale nel nostro Paese e non solo.

Dall'assemblea sono nati immediatamente due gruppi di lavoro nazionali: uno per coordinare le esperienze territoriali nascenti o già in atto di audit sul debito degli enti locali, delle aziende sanitarie, delle società partecipate; l'altro per avviare la campagna per la socializzazione della Cassa Depositi e Prestiti, che parta dalla fuoriuscita delle fondazioni bancarie dal capitale per arrivare alla radicale revisione della sua funzione che deve essere ecologicamente e socialmente orientata. Tre giorni di iniziativa in tutti i territori sono stati già fissati per il 16-17 e 18 maggio, mentre sono allo studio due leggi nazionali d'iniziativa popolare per aprire una nuova fase di alfabetizzazione popolare nel Paese sui temi del debito, della finanza e della democrazia. Una nuova stagione per riprenderci ciò che ci appartiene, perché il futuro è cosa troppo seria per affidarlo agli indici di Borsa.

notizieflash

PADOVA

Dal 3 al 12 maggio il quinto Festival della Cittadinanza, appuntamento all'insegna della partecipazione collettiva, sui temi del lavoro e della salvaguardia dei beni comuni

Info: www.festivaldellacittadinanza.it

Banca Etica lancia la campagna 'Con i miei soldi': cambiare la finanza azione per azione

Banca popolare Etica lancia la nuova campagna di educazione finanziaria *Con i miei soldi*: un'iniziativa che si propone di rendere concreti e tangibili i tanti modi in cui i cittadini-risparmiatori possono agire dal basso per contrastare la finanza speculativa che ha distorto l'economia globale negli ultimi decenni, scegliendo invece prodotti e servizi finanziari 'etici': pensati, cioè, in un'ottica di trasparenza, sostenibilità, sostegno all'economia reale e alle imprese che lavorano in settori di interesse collettivo, nel rispetto dell'ambiente e dei diritti umani. Attraverso un sito web dedicato (<http://conimieisoldi.bancaetica.it>) tutte le persone che vorranno raccontare di aver usato Banca Etica potranno inserire la propria azione (essere diventati soci di Banca Etica; aver aperto un conto corrente; aver aumentato il numero di azioni; aver partecipato a un'iniziativa culturale, aver sottoscritto un prodotto per il risparmio dedicato a una specifica iniziativa sociale, ...).

I lettori potranno votare la azioni inserite. Ogni settimana all'utente che riceverà il maggiore apprezzamento verrà consegna-

ta una vignetta realizzata da Roberto Grassilli, fondatore di *Clarence* e vignettista di *Cuore*. Un riconoscimento simbolico che genererà una galleria di immagini testimonial della finanza etica. Anche su Twitter e Instagram tutti potranno condividere le proprie esperienze di uso responsabile del denaro con l'hashtag *#conimieisoldi*, partecipando a pieno titolo all'iniziativa di testimonianza collettiva.

«Oggi la crisi impone di coinvolgere un numero sempre maggiore di cittadini nell'impresa di cambiare la finanza dal basso, attraverso le scelte quotidiane dei singoli risparmiatori - spiega il presidente di Banca Etica, Ugo Biggeri. Ci troviamo di fronte ad una nuova sfida: per il 2013 ci siamo dovuti prefiggere tassi di crescita 'ridotti' per i prestiti, attorno al 5%. Una scelta inevitabile per la bassa capitalizzazione che abbiamo. Ecco allora che la sfida è quella di esplorare il potenziale di partecipazione che la finanza etica racchiude. La finanza è un acceleratore di economia. I risparmi hanno l'eccezionale caratteristica di poter creare economia nuova pur rimanendo di proprietà dei

risparmiatori. Come mezzi di produzione che non si usurano. Non esiste la neutralità: se non scegliamo noi, se non chiediamo niente, allora sceglie il mercato secondo la regola della massimizzazione a breve del profitto, non certo della responsabilità sociale e ambientale» conclude Biggeri.

Andrea Baranes, presidente della Fondazione Culturale di Banca Etica aggiunge: «Nel 2011 e nel 2012 abbiamo portato avanti la campagna *Non con i miei soldi*, che ha contribuito a far crescere la consapevolezza dei risparmiatori circa la non neutralità delle scelte che compiono in campo finanziario, anche nel caso della semplice apertura del conto corrente si può decidere se affidare i propri risparmi a istituti che li utilizzeranno per speculare o finanziare produttori di armi o a intermediari di cui si conosca l'impegno a sostegno di un'economia reale e sostenibile. *Con i miei soldi* si affianca alla campagna degli scorsi anni per produrre una testimonianza viva di come la finanza etica sia più a portata di mano di quello che molti pensano».

Talenti quotidiani: l'omaggio di Arci Siena alla condizione femminile, contro gli stereotipi

Uno spaccato sulla donna vista come madre, moglie, nonna, amante o compagna di vita, ma anche un'occasione per affrontare il tema della parità di genere e far emergere gli stereotipi femminili ancora esistenti, accanto alla necessità di promuovere in maniera sempre più forte il rispetto e la piena dignità della donna, al pari degli uomini. È stata tutto questo la serata finale del concorso letterario di scrittura breve *Talenti quotidiani. Racconti di fretta per narrare l'avventura di essere donna*, promosso dall'Arci provinciale di Siena nell'ambito del progetto *Talenti quotidiani* finanziato dalla Regione Toscana su bando della legge regionale 16 del 2009 sulla cittadinanza di genere, che punta a rimuovere ogni ostacolo che impedisca il pieno raggiungimento della parità di genere in ambito sociale, culturale ed economico. La serata, ospitata negli spazi del circolo Arci Il Risorgimento ai Due Ponti, ha visto la lettura - da parte di Francesco Burroni, artista senese, e Lorenza Ghinelli, presidente di giuria e autrice del romanzo *La colpa*, finalista al *Premio Strega 2012* - dei 50 testi selezionati dalla giuria fra gli oltre 300

pervenuti da tutta Italia, scritti da uomini e donne che in larga parte erano presenti all'iniziativa. Menzione speciale, inoltre, per Giovanni Castellotti, 10 anni, di Roma, autore del racconto breve *La pazienza di Flavia*, dedicato a una compagna di classe e scritto descrivendo una realtà sociale scolastica con gli occhi e le emozioni di un bambino. Al termine, premiazione e foto di gruppo per tutti gli autori presenti, insieme ai membri della giuria - Luca Albanese, Elena Casi, Andrea Ianniello, Daniela Mugelli, Serenella Pallecchi, Daniele Pugliese e Carolina Taddei - e ai volontari dell'Arci provinciale di Siena che hanno collaborato al progetto. I testi vincitori, della lunghezza massima di 100 parole come richiesto dal concorso, sono stati raccolti in una pubblicazione che si presenta come un omaggio alla valorizzazione della figura femminile, alla necessità di andare oltre le discriminazioni di genere e di affermare il principio delle pari opportunità. «I Talenti quotidiani - afferma la presidente dell'Arci provinciale di Siena, Serenella Pallecchi - sono tutte quelle donne che fanno i conti ogni giorno con il tempo, nella corsa quotidiana per conciliare

gli impegni fra lavoro e vita familiare. A loro è stato dedicato questo progetto, sostenuto dalla Regione Toscana, che è stata una tappa importante dell'impegno che la nostra associazione, da anni, mette in campo per superare le differenze tra generi. Ogni iniziativa e ogni attività sono l'occasione per sensibilizzare e confrontarsi sulla necessità di affermare gli stessi diritti per tutte le persone, senza alcuna distinzione, a partire da quella di genere. Abbiamo coinvolto tante donne e uomini, ma soprattutto tanti giovani, stimolandoli a decostruire gli stereotipi di genere e a riflettere su questi temi attraverso racconti brevi e altre attività».

veronica.becchi@robepierreonline.it



BOLOGNA

**Giovani promesse e professionisti
ogni giovedì alle 22.30
per la rassegna jazz JSC 2.0.
Prossimo appuntamento sul palco
del circolo Arci di vicolo Broglio 1/F
il 25 aprile con Fabrizio Puglisi Trio**

notiziash

'A Sem Terra Frame', in Brasile ad agosto

Giunto al sesto anno di vita *A sem terra frame*, workshop di fotografia sociale in Brasile, un'esperienza di scambio ormai consolidata tra l'Arci, il Movimento Sem Terra e il fotografo Giulio Di Meo.

Il workshop si terrà dal 12 al 26 agosto nel Paraná, uno degli stati brasiliani dove il movimento è più attivo e strutturato, sia per quanto riguarda le occupazioni di latifondi sia per la loro efficiente organizzazione nel vivere quotidianamente e collettivamente.

Il programma prevede la visita di diversi accampamenti del Movimento Sem Terra, per catturare 'istantanee' della vita quotidiana di questo Movimento, da anni partner dell'Arci 'nel cammino verso un mondo migliore', comunità che ha deciso di organizzarsi e resistere nella lotta per la riforma agraria. Ogni giorno verranno selezionate immagini significative dall'esperienza vissuta durante il giorno: solo entrando in case e baracche si può stabilire un rapporto con la comunità locale. Ogni studente alla fine del corso dovrà raccontare, con un gruppo di immagini, la sua esperienza, il suo 'reportage sociale' sul Movimento Sem Terra.

Info: info@giuliodimeo.it

A Corato con il circolo La locomotiva presentazione di 'Voi, onesti farabutti'

Voi, onesti farabutti di Simone Ghelli è la storia di un dialogo incompiuto fra generazioni: quella che ha fatto la Resistenza e la generazione attuale, precaria, apparentemente condannata a dover assistere al crollo del proprio paese senza poter intervenire.

Nasce da questa condizione la necessità d'inventarsi una memoria, che il protagonista connette alla propria storia particolare, iniziata con la frequentazione degli anarchici maremmani e proseguita con l'esperienza di obiettore nell'ex ospedale psichiatrico di Siena: tutte situazioni collocate

ai margini, per scelta o per necessità, così come fuori dal sistema si sente lui stesso in questo continuo arrangiarsi senza prospettive che è il destino di una generazione di precari.

Dopo Cognetti e Viola, Simone Ghelli è il terzo scrittore ospite dell'Arci La locomotiva nell'ambito di *Arci Books*, ciclo di presentazioni e appuntamenti letterari organizzati dal circolo Arci di Corato.

La presentazione si terrà venerdì 26 aprile alle ore 20 presso la sede dell'Arci in piazza Savoia 4.

Info: arcilocomotivacorato@gmail.com

'Insert Coin' al Metissage di Milano

Insert Coin, la *retrogaming night* di Milano, presenta una serata tutta dedicata al lato più proibito dei videogiochi. Giochi osé, bizzarri, queer, ma anche giochi vietati, censurati, controversi. Dai milioni investiti per spogliare una fanciulla di Gals Panic a una versione sadomaso di Bomb Jack, dai serpenti birichini di Poker Ladies ai cliché politicamente scorretti di Leisure Suit Larry, trovando anche il tempo per 'staccare' un

paio di spine dorsali in Mortal Kombat e sfidare Samantha Fox a strip poker.

Il tutto si terrà al circolo Arci Metissage, in zona Isola, dalle 9 di sera alle 2 del mattino il prossimo 26 aprile.

L'ingresso è gratuito con tessera Arci e i primi 50 a presentarsi riceveranno in regalo un'esclusiva spilla creata appositamente per l'occasione.

Info: www.arcimetissage.org

Il terzo settore protagonista del cambiamento sociale ed economico. Un incontro a Torino

Servizi per le persone disabili, salvaguardia dell'infanzia, contrasto alla povertà. Su questi tre nodi si è articolato il #socialdi2013 che si è tenuto venerdì 19 aprile all'Environment Park di Torino. Tre aspetti problematici e controversi nel panorama delle politiche sociali italiane, dato che proprio gli ambiti citati sono quelli su cui si investe di meno nel nostro Paese. Le circa quaranta associazioni che fanno parte del Forum del Terzo Settore in Piemonte hanno dato un titolo molto ambizioso alla giornata di incontro e confronto, a cui sono stati invitati anche rappresentanti istituzionali della Regione Piemonte e della città di Torino: *Il Terzo Settore protagonista del cambiamento sociale ed economico*.

In un momento di crisi, il nostro Paese non può permettersi di fare tagli al welfare, al benessere dei cittadini, con ricadute che vanno a colpire soprattutto coloro che vivono in una condizione di emarginazione e ristrettezza. E il 'sociale', cioè l'insieme di tutte quelle realtà, enti, associazioni, cooperative, strutture di volontariato che operano per il 'bene comune' ha voluto dare un segnale forte e chiaro ai rappresentanti

pubblici: sui diritti non si indietreggia. 'Sussidiarietà' non vuol dire delegare a terzi un compito che è della politica, e cioè assicurare uguaglianza e pari dignità a tutti i cittadini. Pubblico e privato devono lavorare in sinergia, confrontarsi e mettere insieme competenze, risorse e conoscenze per assolvere ad un compito che è imprescindibile, non accessorio.

Tra gli interventi, è quello della portavoce regionale del Forum, Anna Di Mascio, a esprimere meglio il sentire della platea, composta essenzialmente da operatori e volontari del Terzo Settore: «Il welfare oggi è gravemente 'malato'; per mancanza di risorse, per la miopia politica e istituzionale che ci assegna risorse insignificanti e un ruolo caritatevole. Nonostante i tagli, i Comuni in Piemonte hanno scelto di mantenere il più possibile i servizi erogati. In tale situazione tuttavia non si può certo parlare di espandere i servizi sociali, educativi, sociosanitari». Insomma, la 'rete', l'ottimizzazione delle risorse per continuare a fare, nonostante tutto, il proprio lavoro (a costo di sacrifici che spesso portano alla chiusura o al ridimensionamento di servizi e sovente ai

ritardi negli stipendi dei lavoratori del sociale) non è più sufficiente, quando i fondi destinati al welfare in Piemonte (in linea con quanto accade in buona parte della Penisola) sono dimezzati nel giro di un paio d'anni: da 200 milioni a poco più di 100 per adempiere agli stessi compiti, anzi, con sempre più persone che la crisi spinge a bussare alle porte delle associazioni. Per questo il Forum ha consegnato alla Regione Piemonte una serie di richieste raccolte in un documento. In sintesi: avere voce in capitolo nei tavoli di confronto, risorse adeguate e il riconoscimento per un lavoro che (ora più che mai) può contribuire a far ripartire il Paese. Senza lasciare indietro gli ultimi.

Info: www.forumaps.org

Azioni solidali / Le notizie di Arcs

Campi di lavoro estivi

Torna il programma dei campi di lavoro e conoscenza all'Estero per il 2013, un'esperienza di Volontariato Internazionale Arci nata nel 2005, che ha visto in questi anni la mobilitazione di circa 700 volontarie e volontari, con più di 15 Paesi interessati dai programmi. Per l'estate 2013 i Paesi di destinazione sono: Brasile, Cuba, Giordania, Mozambico, Palestina, Rwanda, Tunisia. Le partenze sono programmate per i mesi da giugno a settembre. Le iscrizioni scadono il 3 maggio per il campo a Cuba, il 17 maggio per tutti gli altri.

Per partecipare alle attività dei campi di lavoro bisogna essere maggiorenni. È richiesta inoltre la conoscenza della lingua inglese o della lingua principale della destinazione prescelta, la partecipazione obbligatoria alla formazione prima della partenza e capacità di adattamento e di coinvolgimento rispetto alla realtà in cui il campo si svolge.

In Giordania con lo SVE

Il nostro progetto SVE *Be active!* è stato approvato dall'Agenzia Nazionale Giovani del Programma Youth in Action. Siamo quindi pronti a partire per una nuova avventura!

Una nostra volontaria, Alessandra, sarà dal 1 Giugno al 1 Dicembre 2013 ad Amman e collaborerà con l'Associazione partner East and West Center for Human Rights Development. Si tratta di un nuova relazione di partenariato per Arcs stabilita proprio attraverso l'impegno della ragazza. Sia Arcs che il WE Centre hanno in comune il lavoro sui temi della pace e dei diritti umani e la promozione della partecipazione attiva dei giovani alla costruzione di una società equa e solidale.

Durante i mesi di servizio ad Amman, Alessandra sarà impegnata ad organizzare percorsi di educazione ad uno stile di vita sano ed attività sportive per giovani donne nel Campo di Rifugiati Palestinesi 'Gaza'; la ragazza si occuperà inoltre di dare supporto all'organizzazione del campo estivo rivolto ai bambini del campo rifugiati implementando laboratori di riciclo ed educazione ambientale, nonché iniziative di sensibilizzazione al volontariato internazionale con i giovani giordani.

Presto sarà attivo sul nostro sito un blog dove potrete seguire l'esperienza di Alessandra e questo nuovo progetto.

www.arciculturalesviluppo.it - arcs@arci.it

Hanno collaborato a questo numero

Manuela Battista, Marco Bersani, Claudia Carotenuto, Alessandro Cobianni, Mariano Di Palma, Marco Francesco Doria, Piero Ferrante, Manuela Longo, Maurizio Pascucci, Valeria Patacchiola, Alessandro Pollio Salimbeni, Claudio Riccio, Lino Salvatorelli, Massimo Spaggiari, Silvia Stilli, Francesco Verdolino

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online

Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione il 24 aprile alle 11

Arcireport è rilasciato
nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>